

**MONZA**

**L'ULTIMO LAVORO**  
LA NAVIGAZIONE SUL PO  
SU UNA BARCA  
APPARTENUTA A CIANO

**GIORNALISTA DI GUERRA**  
«NON HO MAI VISTO IL PERICOLO  
CERCAVO SITUAZIONI GIUSTE  
PER PORTARE A CASA LA NOTIZIA»

**INVENTIVA**  
L'ultima opera di Romano Tagliati è «Diario di bordo e altre storie» (Iper testo edizioni). E' un vero e proprio fatto di cronaca. Una barca acquistata da due amici sul Mincio che naviga verso il Po e poi in mare. Quindi la straordinaria scoperta: quell'imbarcazione era appartenuta a Galeazzo Ciano



# Tagliati, una vita che valeva la pena di raccontare

*Fine autore e grande viaggiatore*

di **CRISTINA BERTOLINI**

— MONZA —

**MONZESE D'ADOZIONE**, ha una vita spericolata, densa di colpi di scena come fossero due vite Romano Tagliati, direttore commerciale e poi amministratore delegato in un'azienda meccanica, ma scrittore per vocazione da sempre. La sua ultima opera è «Diario di bordo e altre storie» (Iper testo edizioni). E' un fatto di cronaca. Una barca acquistata da due amici sul Mincio che naviga verso il Po e poi in mare.

## PASSIONE PRECOCE

«A 13 anni ho inviato il mio primo articolo alla Gazzetta di Mantova»

Quindi la straordinaria scoperta: era appartenuta a Galeazzo Ciano. «Scrivere è una malattia - dice - quando si contrae non guarisce più. Tutto ciò che accade si verifica perché possa essere raccontato». Così è stato corrispondente di guerra nello Sri Lanka: «Non ho mai visto il pericolo - dice - mi piaceva trovarmi nelle situazioni per portare a casa la notizia». Scrive da sempre. «A 13 anni - racconta - mentre frequentavo la scuola media, ho inviato il mio primo articolo alla Gazzetta di Mantova. I miei compiti di italiano giravano. Non so se sia un bene o un male, all'inizio mi dicevano che copiavo. Poi mi hanno chiuso in una stanza e ho scritto una poesia. Anche negli anni seguenti, l'idea è rimasta quella di scrivere. Sono andato in Germania a 19 anni - continua - per una vacanza e invece, mi sono fermato per proseguire gli studi a Colonia. Sono entrato casualmente in una grande industria dove ero stato chiamato a svolgere piccoli lavori come collaboratore esterno, fino alla fine degli studi. Una volta rientrato in Italia e resomi conto che non mi si aprivano grandi opportunità, sono tornato in Germania. Nella stessa azienda, assunto regolarmente, ho raggiunto la posizione di direttore commerciale. In seguito, rientrato definitivamente nel mio paese, ho ricoperto la posizione di direttore

generale e di amministratore delegato, presso diverse aziende». Tutto ciò, senza mai smettere di scrivere. Di quel periodo, sono infatti «L'uomo di provincia», «Dopo l'esilio», «Icaro» e altri. Mentre era in Italia tornava spesso a Berlino, perché aveva conosciuto un'attrice di teatro che poi sarebbe diventata sua moglie. «Tra noi c'era il muro — ricorda Tagliati — che non le permetteva di venire in Italia. Per me era inconcepibile l'idea di un muro che potesse dividere, non solo la città, ma un intero popolo e la sua cultura, i cimiteri e le camere da letto. Abbiamo passato due anni di lotte, dal 1970 al '72, poi siamo riusciti a farla fuggire. Da lì è nato «Dimenticare Berlino?». Siamo scappati a Praga, poi raggiunti da un tizio che aveva promesso di aiutarci e invece è fuggito. All'ambasciata ci hanno promesso un aiuto e poi nulla, fino a che nel '72 siamo riusciti a farla fuggire legata sotto un camion, insieme a nostro figlio Romano. In quegli anni ho pubblicato il mio primo libro «Discorso in piazza» del 1968, prendendo le distanze dai sessantottini. A seguire «Icaro», un libro di poesie; «Le mani in tasca», la

## SINDROME INCURABILE

«Scrivere è una malattia Quando la si contrae non si riesce più a guarire»

storia autobiografica di un amore sul muro di Berlino, «Un uomo di Provincia». Anche questa è una storia in parte autobiografica, perché narra la storia di una famiglia della bassa padana, che vive sulle rive del Po, come la famiglia di mio nonno paterno.

Nel 2010 è uscito «Flashback» in cui l'autore ripercorre la sua vita: il padre conosciuto poco, deportato in campo di concentramento in Germania nel 1943.

Tagliati è stato anche in Libia, per cercare di creare un giornale con il figlio di Gheddafi, calciatore che voleva creare una testata sportiva. «Per entrare a palazzo - ricorda - passavi in mezzo a sei mitra». E' stato in Cina, Namibia, Algeria, Tunisia, Marocco, Thailandia.



## LE OPERE

Penna instancabile ha anche redatto 750 articoli d'opinione

— MONZA —

**ROMANO FRANCO** Tagliati, mantovano, classe 1938. E' scrittore e autore di oltre 750 articoli d'opinione. La sua ultima opera si intitola «Diario di bordo» e prima di «Elogio al prodigo», uscito in 5 edizioni per un totale di 70 mila copie vendute. A 19 anni si è trasferito in Germania, conseguendo la laurea in filosofia a Colonia. Ha vissuto per molti anni a Milano, dopo avere a lungo viaggiato e abitato in molti paesi. La Germania è la sua seconda patria. In questa nazione ha abitato per 15 anni, ricoprendo un importante ruolo in una grande azienda. In Italia è stato direttore generale e amministratore delegato di alcune importanti società. Parla cinque lingue e ha collaborato con molte testate nazionali.

Editorialista di alcuni quotidiani ha diretto la casa editrice «La Corte». E' stato a lungo redattore della rivista romana «Scena illustrata». In Italia ha pubblicato fra l'altro: «Flashback»; «Un fiume di parole»; «Dimenticare Berlino?»; «Discorso in piazza»; «Pretesti per dire» e poi le raccolte di poesie «Lettere dalla villeggiatura»; «Natalie»; «Icaro» (ormai giunto alla quarta edizione), «Le mani in tasca»; «Elogio al prodigo»; «Un uomo di provincia» e «Dopo l'esilio». Le sue opere sono state tradotte in inglese, tedesco e rumeno. Infine il volume «L'Opinione» è una raccolta di suoi autorevoli articoli di vario argomento pubblicati negli ultimi due anni su quotidiani nazionali.

E, inoltre, autore di numerosi saggi e conferenze su politica e costume.

Cr.Bert.